

Il luogo

Il comune di Truccazzano si trova a circa 15 chilometri a est rispetto Milano. Fa parte del Parco Adda Nord e del territorio della Martesana e comprende cinque frazioni, veri e propri paesi, con genesi e caratteri ben deistinti: Albignano, Cavaione, Corneliano Bertario e Incugnate.

In uno di questi borghi, Albignano, è stato pensato di posizionare il Museo Archeologico Parco Adda Nord. Il centro abitato di origini romane è delimitato a nord dalla nuova autostrada A35, nota anche con la sigla BreBeMi, e a sud-est dalla Muzza, antico canale che dirama dal fiume Adda, scavato nel 1191. Il tessuto urbano è caratterizzato perlopiù da edifici a corte di origine agricola, comprendenti spazi abitativi, e, originariamente, fienili e stalle per il bestiame. Albignano deve la propria fortuna soprattutto al conte Anguissola che decise di edificarvi un palazzo nella prima metà del XV secolo e l'attuale chiesa di San Majolo Abate che, insieme al ponte che attraversa la Muzza collegando il paese ai terreni agricoli circostanti, rappresentano le emergenze architettoniche del borgo.



Il progetto

Ad oggi il tessuto urbano di Albignano si presenta fortemente degradato, con molti edifici dismessi o in rovina e le corti interne ridotte a depositi e parcheggi. Il progetto prende le mosse dai numerosi ritrovamenti archeologici rinvenuti nelle vicinanze per dare un esempio di come riqualificare e rendere accessibili al pubblico questi spazi ricchi di storia e di elevata qualità architettonica.

Nel territorio del Parco Adda Nord infatti sono stati numerosi i ritrovamenti archeologici risalenti a diverse epoche, dal periodo romano a quello medievale. Nello specifico nel comune di Truccazzano sono state ritrovate tracce di una fornace e di diverse tombe romane e tardo-romane e di svariati oggetti risalenti a diverse epoche che testimoniano l'antico insediarsi dell'uomo in quest'area. Altri ritrovamenti importantissimi sono quelli rinvenuti a Trezzo sull'Adda dove sono stati scoperti diversi sepolcri di epoca longobarda. Tutti questi reperti sono oggi sparsi in diversi musei in Lombardia o addirittura inaccessibili al pubblico perché conservati nell'archivio del Museo Archeologico di Milano. Questa sarebbe dunque l'occasione per riunire tutti i ritrovamenti e renderli visitabili, dando modo di riqualificare allo stesso tempo una delle aree abbandonate del borgo di Albignano. L'intervento intende entrare in risonanza con le preesistenze e con il luogo evitando la mimesi. Il museo si compone di cinque corpi, diversi fra loro per forme e materiali, che si adattano alle specificità di ogni punto che vanno a toccare. L'ingresso e la prima sala sono localizzati in un fienile che viene svuotato dei solai ormai fatiscenti per fare spazio ai nuovi corpi che si insediano nel vuoto protetto dalla copertura senza riempirlo completamente.



Si forma quindi uno spazio vuoto tra il nuovo e l'antico che ne consente la lettura e innesca i rapporti. Il volume basso dell'ingresso, che contiene anche biglietteria e servizi è in cemento armato faccia a vista lavato, colorato in pasta mediante polvere di marmo. A contrasto con le forme spigolose di quest'ultimo è il volume della prima sala, la Sala d'Oro, che si sviluppa in una spirale aperta in sommità. Esso è costruito mediante una struttura in acciaio rivestita in vetroresina, nella cui faccia interna è applicata della foglia d'oro, su un primo strato di bolo armeno rosso. La pavimentazione, per entrambi, è quella esistente in cotto e cemento. Attraversata questa prima sala si giunge, protetta dal fienile adiacente, allo spazio longitudinale della Sala Nera. Essa è costruita mediante struttura lignea, rivestita di catrame sia internamente che esternamente, mentre la pavimentazione è in travi di legno di faggio al naturale che lasciano intravedere lo spazio vuoto sottostante, adibito originariamente a deposito di letame e fieno. Usciti da quest'ultima si accede, sulla sinistra al più grande dei volumi progettati, ossia quello delle Sale Bianche. È costruito con lo stesso materiale utilizzato per il volume di ingresso e la sua conformazione segue quella del terreno che scende a gradoni sino alla quota del canale. Quest'edificio crea una connessione diretta tra la corte interna e la Muzza, compreso il terreno della sponda del canale che viene attrezzato a giardino. Il percorso museale si conclude ritornando nella corte tramite un volume simile a quello delle Sale Bianche ma più piccolo che serve unicamente per riguadagnare la quota. Peculiarità di quest'ultimo è quella di essere sempre aperto, indipendentemente dal museo, in modo da rendere sempre fruibili al pubblico gli spazi ricavati sulle rive della Muzza.



Il museo intende quindi inserirsi nell'ambiente esistente, provocando un cambiamento nel modo d'abitarlo per donargli nuova linfa, senza dimenticarne le ricchezze, le qualità e la memoria, che un luogo così ricco di storia porta con sé.

